

IL RISCATTO DELLE PERIFERIE

Le 17 mila case popolari autogestite
«Così abbattiamo i costi del 20%»di **Davide Illarietti**

Oltre 17 mila alloggi su 70 mila case popolari vengono autogestiti dagli inquilini che si sono uniti in 140 associazioni per evitare il degrado degli immobili e ridurre le inefficienze. Aler: «Pratica virtuosa». I residenti: «Ma i debiti non ricadano su di noi».

a pagina 3



Aler Una delle case popolari di via Lorenteggio

I RESIDENTI NEI QUARTIERI POPOLARI
Parcheggi, giardinaggio e pulizie
Cordate di inquilini anti-degrado

Sono 17 mila gli alloggi autogestiti tra Aler e Mm. Il nodo delle responsabilità

A Gratosoglio, i palazzi autogestiti li distingui da questo: i posti auto hanno le strisce. Consumate, magari non troppo diritte: ma ci sono. «Le abbiamo tracciate noi, per impedire la sosta selvaggia» spiegano al 141 di via Baroni. Idem per il verde, pulizie e piccole riparazioni. «Ci arrangiamo da soli — racconta — è molto meglio».

Il motivo è di là della strada. I caseggiati «normali» gestiti da Aler non se la passano così bene: e non è (solo) per le erbacce, i rifiuti, il vano scala del civico 75 che «è ancora annerito per un incendio di oltre due mesi fa» racconta un inquilino. La vera differenza — in euro — conti alla mano la calcola Michele Valtorta, amministratore volontario del caseggiato in cui vive, dai civici 106 al 141. Eletto per alzata di mano dai condomini, da allora Michele ha ridotto le spese del 20 per cento. «Pagavamo

65mila euro l'anno per servizi scadenti» spiega. Adesso, il contratto è da 48mila euro. Lo ha firmato lui, di suo pugno, con un'azienda scelta dagli inquilini: un appalto in piena regola. Sono 116 i palazzi Aler che hanno fatto lo stesso, per un totale di 12.792 alloggi in città, più altri 4.249 di proprietà di Mm, distribuiti in 24 caseggiati.

Chiamatela cura del bene comune, il volontariato di pianerottolo che diventa struttura riconosciuta, si organizza: gli inquilini si rimboccano le maniche e, d'accordo con Aler o Mm, si sostituiscono a esse nella gestione dei palazzi in cui vivono, dalle pulizie (in 137 palazzi) al giardinaggio (in 83) alle manutenzioni (46) — qualcuno (18 i casi finora) ha persino rinegoziato i contratti di riscaldamento. La condizione, da protocollo, è che gli inquilini non siano morosi, e che il 60

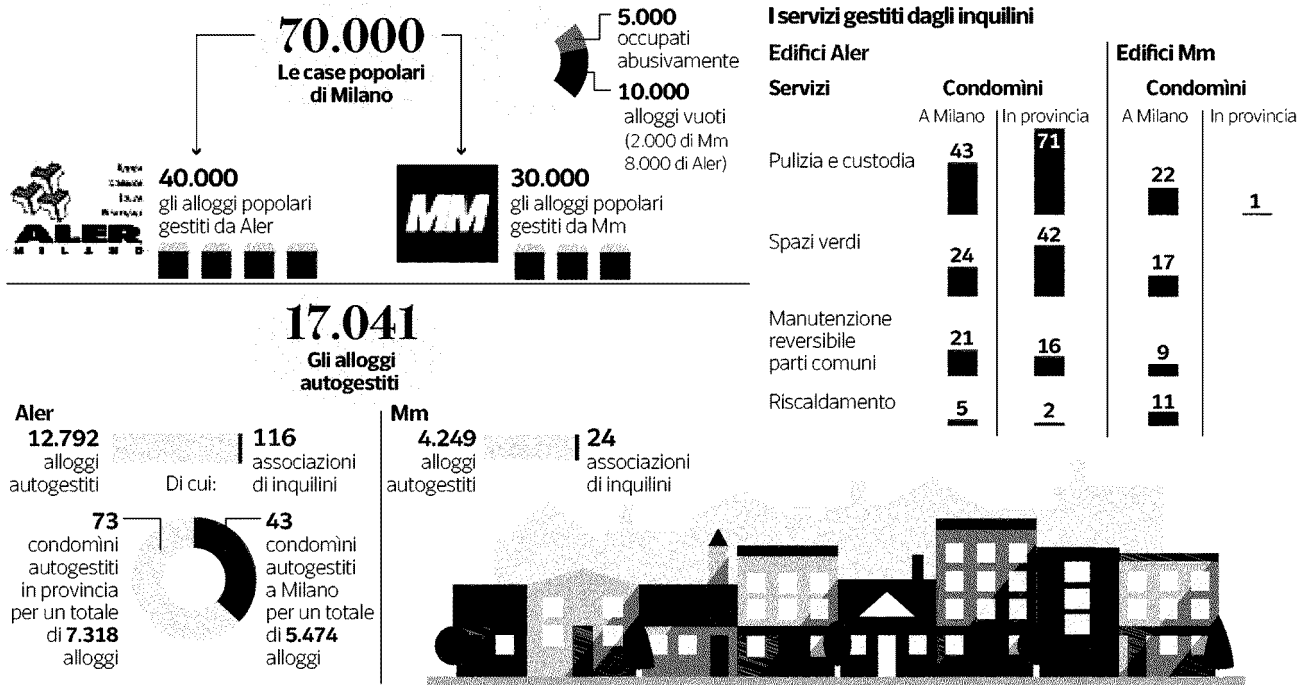
per cento più uno sia d'accordo a «staccare la spina». Aler e Mm continuano a essere i padroni di casa, beninteso: ma i servizi passano in mano agli affittuari. «È una soluzione che coinvolge gli utenti, con effetti positivi in termini sia economici sia sociali, per questo stiamo cercando di incoraggiarla» spiega il presidente Aler, Gian Valerio Lombardi.

Se da una parte si spinge sulle autogestioni, però, dall'altra il volontariato incontra ancora ostacoli. A far paura, spiega la referente degli inquilini di via Bronzetti 37, Maria Innantuoni, «non è il carico di lavoro non retribuito né il tempo spesso per migliorare le cose: lo facciamo volentieri, ognuno aiuta come può». Non sono nemmeno i morosi cronici — «comunque molti, e spesso problematici» sottolinea Innantuoni — o gli abusivi, con-



SELPRESS
www.selpress.com

MM



Fonte: Mm e Aler

d'Arco

Prassi e problemi

La pratica è incentivata dalle stesse aziende. Gli abitanti: ma i debiti non ricadano su di noi.

tro cui gli inquilini autogestiti «svolgono una funzione attiva di presidio permanente».

In un clima già teso da polveriera sociale, l'incubo degli inquilini-volontari sono i ritardi nei pagamenti. La media è di 5-6 mesi. Tre anni fa si era arrivati a 8-9. Non è colpa degli affittuari, ma le aziende fornitrici si rifanno su di loro. «Se il meccanismo salta o s'inceppa — spiega Iannantuoni — a rispondere non è Aler, siamo noi». Più precisamente, è il delegato degli inquilini che ha firmato i contratti con le ditte. «È una stortura che, con i comitati di tutta la città, abbiamo chiesto alla Regione di correggere — conclude Valtorta — va bene il volontariato, ma non scaricare sui singoli le responsabilità di un'azienda pubblica».

Davide Illarietti

La scheda

- Gli inquilini di alcune case hanno deciso di sostituirsi ad Aler e Mm nella gestione degli immobili per limitare il degrado

- Accade quando il 60% più uno dei condomini è d'accordo ad autogestire

- Gian Valerio Lombardi, presidente di Aler, applaude: «Pratica da incoraggiare. Ha effetti positivi sociali ed economici»